



**Madre LINDA LUCOTTI**  
**4<sup>a</sup> Superiora Generale**  
**delle Figlie di Maria Ausiliatrice**

## **Carissime Sorelle,**

in quest'ora di profondo dolore che ci stringe in preghiera ai piedi della nostra Madre celeste, vengo a voi, carissime Sorelle, consapevole dell'ansia cocente del vostro cuore, e vengo per darvi notizie degli ultimi giorni di malattia e santa morte della compianta, amatissima nostra Superiora Generale

## **Madre LINDA LUCOTTI**

Lo sappiamo tutte. Ella si ammalò ai primi di agosto, ma si arrese alle cure soltanto il 20, per ordine espresso del Professore curante che la trovò affetta da anemia grave. Da quel giorno, fino alla vigilia della morte, Ella continuò a ricevere individualmente e a gruppi, prima le Direttrici delle due Ispettorie Lombarde raccolte in Casa Generalizia per i santi Esercizi, poi le Missionarie partenti e altre Suore; da quel giorno il suo letto si cambiò in altare, la sua camera in luogo di sacra intimità ove le Figlie visitavano la Madre, si confidavano con Lei, ricevevano conforto, consiglio, norma di vita.

Per le Madri la sua santa morte giunse rapida, ma non inattesa. Il Prof. Gian Pietro Cucco alla prima visita identificò subito il male e non fece loro mistero sulla sua gravità: ma l'affetto filiale, riverente e fiducioso si rifugiò e cercò forza nella preghiera. Con la preghiera invocò il miracolo... ma purtroppo il verdetto della scienza fu inesorabile.

Le intelligenti e assidue cure dei Dottori, delle Madri, delle

figlie infermiere riuscirono tuttavia a conservare alla diletta nostra Famiglia la preziosa esistenza della Madre amatissima fino a mercoledì 27 novembre, giorno in cui il processo risolutivo del male, con dolorosa sorpresa di tutte, fu rapidissimo e improvviso.

Nel giorno della sua miracolosa apparizione a S. Caterina Labouré la Madonna scese materna accanto al letto della Madre e, piano piano, diede risposta alla preghiera che le aveva rivolta nel lontano 1944: « *Maria, Mamma mia, sono tua, assistimi, difendimi, aiutami, santificami e chiamami con Te in Paradiso quando al Signore piacerà* ».

Il 26 novembre, martedì, la Madre, con lucidità di mente perfetta e attività instancabile, sbrigò la corrispondenza, diede udienza a tre Missionarie partenti per il Giappone, ricevette individualmente un gruppo di Suore di passaggio in Casa, seguì, come sempre durante tutta la malattia attraverso l'altoparlante, le pratiche di pietà comuni. Più tardi, alle 10 circa, con tratto materno commovente e significativo, volle vedere e salutare una cara Sorella ammalata da tempo; si trattenne con lei con affetto, fuse le proprie lagrime con le lagrime della figlia ed ebbe un impeto di nostalgia del Cielo.

Nel tardo meriggio cominciò a circolare una voce allarmante: « *La Madre sta meno bene, la febbre sale* ». Già altre volte, per crisi consimili, tali voci erano circolate in Comunità... ma poi la vita era tornata normale, la ripresa immediata. Questa volta il Professore curante venne come le altre volte, fece le prescrizioni del caso e la febbre fu vinta. La Madre però non si sentì di gustare cibo e rimase quasi digiuna tutta la giornata. Quando la sera la visitai, come al solito, per augurarle la « buona notte » la trovai spossata, ma serena. Mi disse: « *Sto tranquilla, sto meglio, ho tanto sonno* » e si assopì pesantemente.

Verso l'una della notte tra il 26 e il 27 ebbe una crisi di depressione, che, con l'aiuto dell'infermiera, sempre vigile, superò presto, ma che inesorabilmente si ripeté verso le 4,30.

Presentissima a se stessa disse allora alle due Suore che filialmente l'assistevano: « *Se ne vedete il caso, chiamate il Sacerdote* ». Non parve giunto il momento. Furono chiamate invece tutte le Madri che l'ammalata accolse con mesto e pur

tanto aperto sorriso. « Madre — le dissi — siamo tutte qui. Si sente tanto male? ». « *Sono spossata, mi sento morire; fammi chiamare il Prete anche per l'Estrema Unzione* ».

« Chi desidera, Madre? » e le nominai i Confessori. Rispose senza indugio: « *Chiamatemi il Confessore della Comunità* ».

Venne il Rev. Don Ugo Bisi. La Madre si confessò e con la singolare pietà e chiarezza di spirito che conservò fino a pochi minuti prima di spirare, ricevette il santo Viatico accompagnato dalle figlie in pianto. Volle che le Madri presenti accanto al letto con le infermiere, le segretarie private e le due Ispettrici della Centrale e Piemontese recitassero con Lei la preghiera a Gesù Crocifisso. Poi venne la volta dell'Estrema Unzione che le fu amministrata da S. Ecc. Mons. Arduino, Parroco di Maria Ausiliatrice.

La Madre seguì le singole unzioni col fervido spirito liturgico che animava la sua pietà e avrebbe desiderato che il sacro rito fosse seguito subito dalle preghiere per i moribondi. Non parve il momento. Si pensò invece di darle il sommo conforto della celebrazione della santa Messa. La proposta di una santa Messa celebrata nel corridoio antistante la sua cameretta, le era stata fatta altre volte con insistenza nel decorso della malattia, ma la Madre aveva sempre decisamente rifiutato. « *Sono come tutte le altre. Le Suore non hanno la santa Messa nell'infermeria, non devo averla neppure io* ».

Aveva scritto nel suo taccuino: « *L'esercizio dell'autorità altro non dev'essere che un umile servizio* ». La Madre viveva in coerenza quanto si era dato come programma. Ma il giorno 27 senza interpellarla, si preparò l'altare e alle 6,30 il Sacerdote cominciò « l'Introito ad Altare Dei ». Erano presenti le Madri del Capitolo, le Ispettrici della Centrale e della Piemontese, la Direttrice della Casa, un gruppo di Suore. La Madre seguì la santa Messa con l'anima desta, con intensità di pietà, con ardore di comunione. Glielo si leggeva nel volto: era come quando, in Cappella, ascoltava con una specie di fame insaziabile, tutte le Messe che vi venivano celebrate.

Quella del 27 fu l'ultima e fu il compendio di tutte le altre. All'Offertorio difatti, a voce chiara e distinta ripeté col Sacerdote: « *Súscipe... súscipe... súscipe!* » compiendo l'estremo e to-

tale dono di sè, coronamento dell'immolazione generosa che, dalla sua prima consacrazione coi santi Voti, l'aveva fatta ostia con l'Ostia, tutta una vita.

Il suo « **Súscipe** » fu il suo personale. « sì » alla morte che si avvicinava. Qualche giorno innanzi aveva infatti detto a una delle sue segretarie, richiamando un pensiero letto, ma fatto suo: « *La morte è l'ultimo " sì ", d'amore alla Volontà del Padre* ».

Venne il Rev.mo Superiore, Don Renato Ziggiotti, a recarle la paterna benedizione. Egli giunse in un momento di crisi per conati veementi. La Madre lo conobbe, ma non poté parlare. Le disse l'amato Superiore: « Coraggio: il Signore le ha sempre voluto bene e Lei ha sempre voluto bene al Signore. Vado a pregare e a far pregare per Lei, Madre ». La risposta fu uno sguardo comprensivo di riconoscenza e di intesa.

Durante la santa Messa disse piano piano, quasi con voce impercettibile all'infermiera che la sorreggeva nella sua spossatezza: « *Grazie, perdono, perdono; dillo che chiedo perdono* ».

Concluso il santo Sacrificio la Madre volse, fra le strette delle ultime sofferenze, il suo pensiero alla Madonna con l'invocazione: « *Maria!... prendimi, prendimi* » e afferrò la corona del Rosario, la baciò con amore e se la pose al braccio come un'arma di difesa nella sua prossima agonia. Il santo Rosario, che Ella lasciò alle figlie come testamento d'amore, consacrò così anche l'ultima sua azione terrena. Le sue ultime parole infatti furono: « *Datemi là corona; Maria... Maria... Maria!...* ».

Il Rev. Superiore Don Antal, quando giunse per assisterla nell'agonia con partecipazione commossa, le consigliò la rinnovazione dei santi Voti. La formula venne recitata dalle presenti. Poi egli lesse le preghiere degli agonizzanti, le suggerì confortanti giaculatorie. La Madre ebbe qualche momento di spasimo più acuto. « Madre — le dissi — siamo tutte qui: le Madri, le Ispettrici, le Suore; siamo qui e tutte soffriamo con Lei, offriamo con Lei ». La Madre mi guardò con occhio profondo. Comprese, ma non poté parlare. La Messa della sua vita stava per terminare. Il suo grande cuore, sacrario di amore generoso e di incondizionata dedizione e dimenticanza di sè, cessò di battere alle ore 8,15.

Non vi dico qui del concorso straordinario di gente attorno alla sua benedetta Salma, luminosa e sorridente nel diafano suo pallore, nè della sorprendente grandiosità dei funerali: di ciò hanno parlato molti giornali, ve ne parlerà il Notiziario. Mi è invece caro trascrivervi le parole di un benemerito Salesiano: « Non ad un funerale abbiamo assistito, ma ad una canonizzazione in piccolo: così mi è sembrato ».

Care Sorelle, la nostra Madre ha chiuso la sua giornata terrena e ha cominciato a vivere la vera vita in Dio. Possiamo ora dire: « Noi siamo nell'ombra di morte, ma Ella vive ». Il suo spirito in mezzo a noi non morirà giammai.

La sera del 27 Sua Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, venne col suo Segretario Mons. Baralé, a dare alla Salma esposta in Cappella la pastorale, paterna benedizione.

Sorelle, poichè abbiamo amato tanto la Madre e l'amiamo molto, rallegriamoci con Lei, confortiamoci nella certezza che ci è ancora vicina, pronta a soccorrerci, a guidarci come fece in vita, con una differenza però: Ella ora ci ama in una maniera ineffabile che comprenderemo solo quando anche a noi sarà schiusa l'Eternità.

L'attività prodigiosa e instancabile era ciò che colpiva in Lei. Ma, come bene ha rilevato il Ven.mo Superiore e Padre, Don Renato Ziggotti nelle paterne e commosse parole rivolteci la sera di giovedì 28 e che riceverete in copia individuale, la sua attività era permeata da uno spirito soprannaturale altrettanto attivo e fervido che trasfigurava ogni sua azione investendola della luce di Dio. Non c'erano discontinuità in Lei. Il suo spirito di preghiera passava nell'azione e la sua azione si trasformava in preghiera: proprio come S. Maria Mazzarello. La sua Messa mattinata era la sua vita e la sua vita fu una continua Messa.

Un'altra linea fondamentale della sua figura morale fu la sua umiltà. Rifuggiva dalle clamorose manifestazioni ed era aliena dal mettere innanzi se stessa.

Ma poichè la sua era vera umiltà, così la Madre fu coraggiosa nell'affermare la verità quando il dovere e le circostanze glielo imponevano ed ebbe il senso vivo della grande responsabilità che su Lei pesava: salvare sempre e ad ogni costo lo spirito della Regola e la osservanza nella maternità affettuosa, vigile, premurosa. Ebbe rettitudine di mente e di cuore e una chiarezza luminosa nel cogliere le situazioni.

Anche Lei, come le Madri che l'hanno preceduta nel governo dell'Istituto, vide sempre nel Rettor Maggiore dei Salesiani Don Bosco redivivo e lo circondò e lo fece circondare di venerazione filiale, di stima e di riconoscenza.

La parola sua, quella dei Reverendi Capitolari e dei Rappresentanti suoi nelle Ispettorie era per Lei la voce stessa di Dio e di Don Bosco Santo.

Fra i molti telegrammi edificanti e confortevoli giunti da Eminentissimi Cardinali e da Vescovi e personalità di tutto il mondo, mi è caro riportare il seguente: « *Augusto Pontefice appresa con vivo rammarico luttuosa notizia improvvisa scomparsa compianta Superiora Generale Madre Linda Lucotti ne raccomanda a Dio con fervide preghiere pia anima eletta mentre di tutto cuore conforta membri cotesta benemerita Congregazione et congiunti con particolare paterna apostolica benedizione propiziatrice abbondanti Aiuti celesti. DELL'ACQUA - Sostituto* ».

Potrei continuare nelle citazioni, ma spero che in un domani non lontano la sua biografia possa completare questi semplici tocchi.

Il profondo cordoglio che alimenta il nostro pianto ci tenga unite, Sorelle, in preghiera fervida e confidente. Questa la missione dei Santi: Scavare dei sentieri, irradiare santi esempi, richiamare all'amoroso adempimento della santa Volontà di Dio, dirci come si vive, come si ama, come si risponde ad una divina chiamata.

Pregate anche per me e per tutte le Madri vicine e lontane.

Aff.ma Sorella  
Suor ANGELA VESPA